

DI LUCIA ANNUNZIATA
Editorialista de *La Stampa*, ogni domenica conduce *In 1/2 h* su Raitre. Vive tra l'Italia e gli Stati Uniti.

In Italia *le famiglie si vedono soprattutto nella pubblicità*

Susanna Tamaro, scrittrice che stimo moltissimo, questa settimana sul *Corriere della Sera* (lunedì 14) ha preso di petto uno dei temi più inquietanti del momento: le madri che uccidono i figli. La spiegazione che la Tamaro dà del fenomeno è, a mio parere, sintetizzata in questo passaggio: «**Il modello femminile si è inesorabilmente conformato a quello maschile. Siamo conformi perché, come ho già detto, l'immagine che i media propongono di noi** (...) **è quella di una femmina puro oggetto di piacere e di seduzione.** Siamo conformi perché l'aver liberato la sessualità dalla procreazione ci ha reso altrettanto libere dei maschi (...). In qualche modo è avvenuta una sorta di pornografizzazione della società».

Nessuno di noi ha la ricetta in tasca per capire eventi così drammatici come l'omicidio infantile. Per cui mi limito a portare un punto di confronto con la nazione con cui ci misuriamo di solito, gli Stati Uniti. Gli States, società dove le donne lavorano più che in Italia, dove le persone di entrambi i sessi sono pressate da ritmi di lavoro e di competizione maggiori dei nostri, dove è stato inventato lo sfruttamento dell'immagine femmiile, dove non sono concessi lunghi congedi di maternità, di fatto però hanno una cultura dei figli infinitamente più accogliente della nostra. Più precisamente, intendo dire che l'intera società è organizzata in modo da favorire, compiacere, aiutare i bambini e poi, via via, i ragazzi e i giovani. **Com'è noto quella americana non è una societa giusta, e neppure paritaria, ma è organizzata affinché le famiglie abbiano figli.** E questo a partire dalle piccole cose: dai ristoranti agli alberghi, dalle macchine spaziose agli sconti per famiglia, dai carrelli mega con seggiolini per bambini nei supermercati ai posti in aereo per i più piccoli. Per non parlare di parchi, asili, scuole, infermiere e pediatri. L'idea dominante dappertutto è che la famiglia sia protagonista: infatti, in giro per gli Stati Uniti si vedono moltissimi padri, madri e figli. In Italia, invece, le famiglie si vedono solo nella pubblicità: per il resto mamme e bambini sono ghettizzati nei luoghi di vacanza o al doposcuola.

Naturalmente, non sono le strutture materiali, come vorrebbe una vulgata progressista corrente, a favorire la maternità, che è e rimane un valore interiore (su questo punto sono d'accordo con la Tamaro), ma **la capacità di un'intera società di tararsi sulla famiglia, la crescita della quale è appunto un concetto, un'idea, un modo di pensare il mondo, mentre le infrastrutture adeguate sono solo un particolare materiale.** L'idea che mi sono fatta come madre di una bambina, cresciuta in un permanente pendolarismo oltreoceanico fra l'Italia e gli Stati Uniti, è che allevare i bambini in America sia molto più un'esperienza collettiva che in Italia. Il problema dunque non è tanto l'"erotizzazione" della società, ma il suo non sapersi più immaginare nel futuro. Una società di vecchi che, del resto, non vogliono accettare di essere tali: una società di narcisi mai cresciuti? ■

La società americana è "a misura" di chi desidera fare figli



BLACK ARCHIVES, GETTYIMAGES

Una piccola squadra familiare
La tipica famiglia americana: padre, madre e 6 figli. Rispetto a quella italiana, la società Usa è organizzata in modo da facilitare la vita dei gruppi familiari numerosi.